

GLI EFFETTI SOCIO-ECONOMICI DELL'ALLEVAMENTO DI ANIMALI DA PELLICCIA IN EUROPA

Da dove vengono le pellicce?

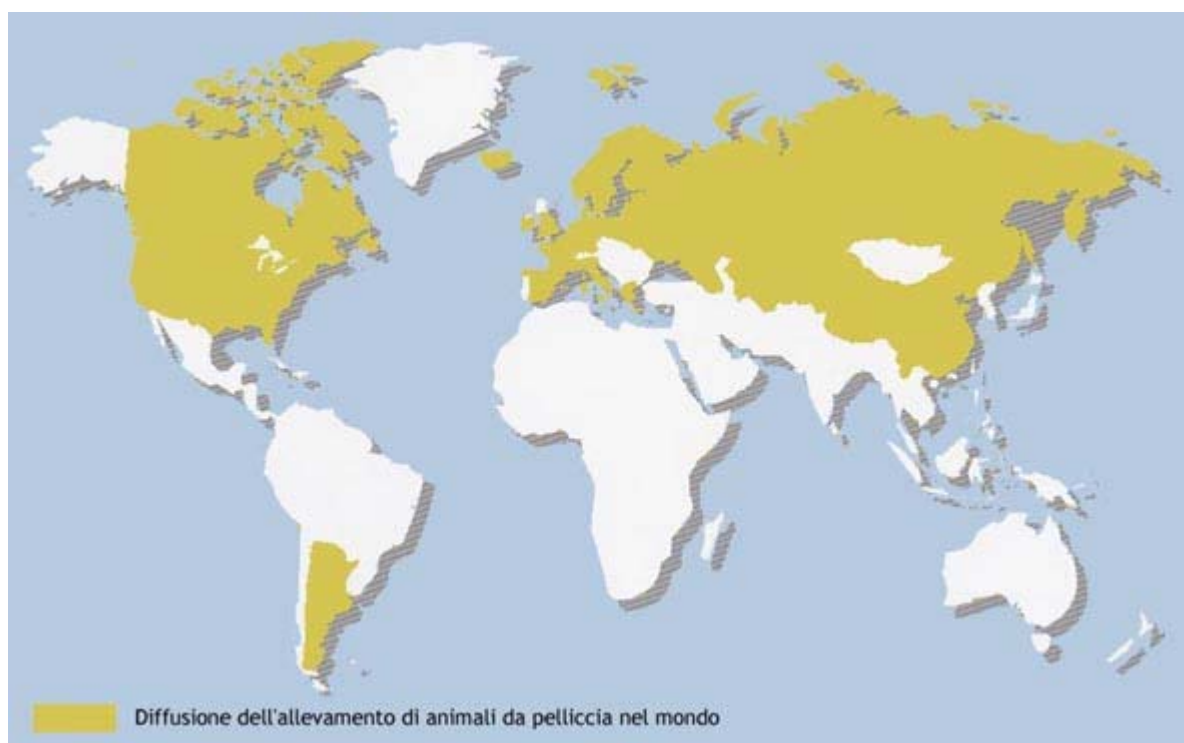
Le pellicce si ottengono sia da specie allevate che selvatiche di animali da pelliccia; ben l'85% della produzione mondiale di pelli deriva tuttavia da specie allevate.

Le specie selvatiche che entrano a far parte del mercato della pellicceria, normalmente, vengono prelevate nell'ambito dei programmi di controllo dei predatori e degli animali infestanti o di corretta gestione della fauna selvatica.

L'allevamento di animali da pelliccia iniziò alla fine del 19° secolo in America, per poi diffondersi anche in Europa nei primi anni del secolo successivo. Attualmente, tale attività rappresenta in molti paesi un ramo importante della zootecnia. Non solo gli animali si sono adattati all'ambiente dell'allevamento, ma anche i sistemi di allevamento si sono evoluti al fine di soddisfare le esigenze degli animali stessi, garantendo standard molto elevati in termini di benessere, alloggiamento, metodi di allevamento e controllo delle malattie.

Le specie più allevate sono il visone e la volpe, seguiti da puzzola, procione, cincillà e nutria. Ad eccezione del Portogallo e del Lussemburgo, vi sono allevamenti di animali da pelliccia in tutti gli stati membri dell'Unione Europea.

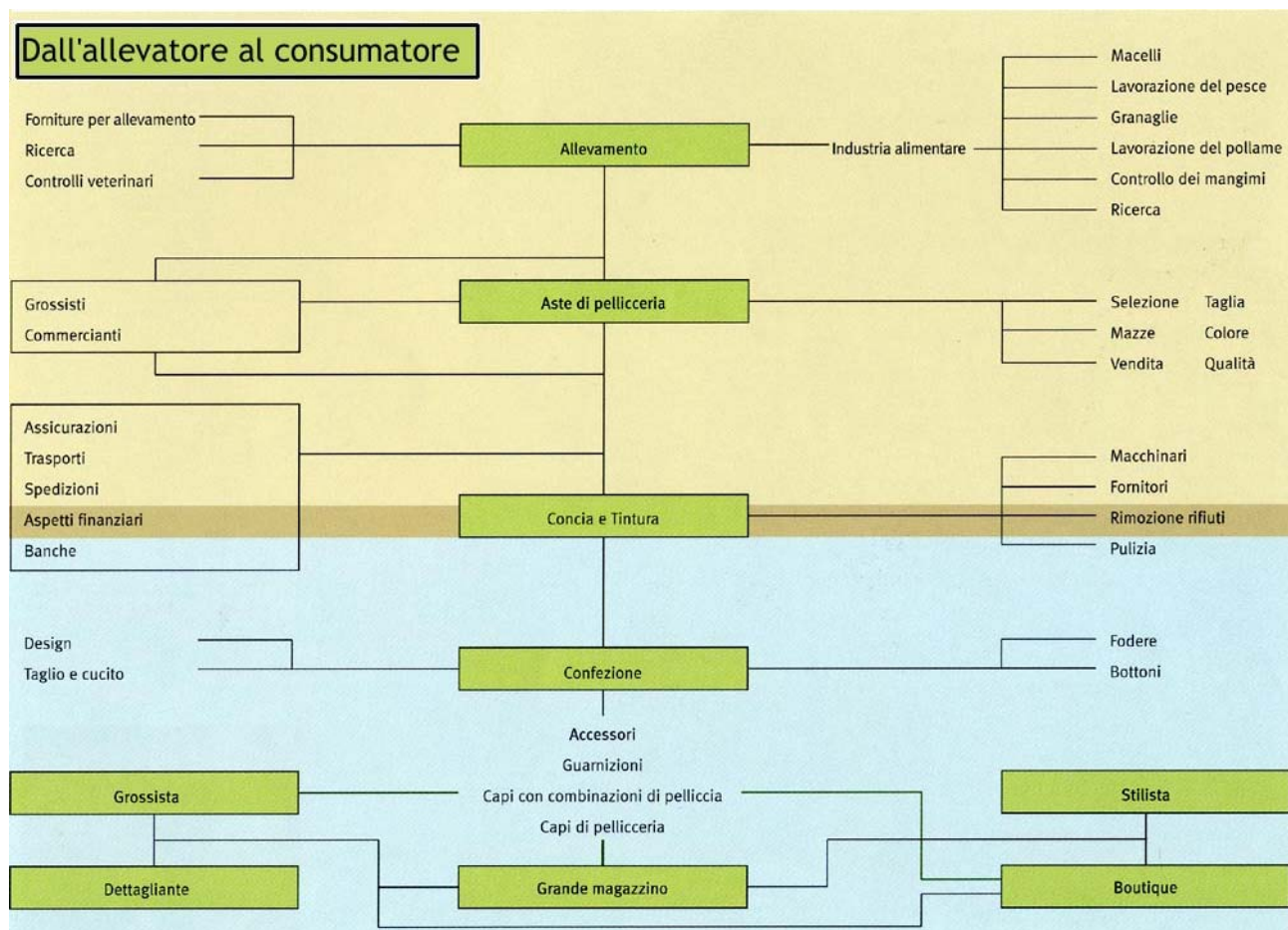




Il settore della pellicceria nella UE in cifre (1999)

Numero di allevamenti negli Stati Membri	6.000
Numero di allevamenti in Stati che hanno fatto domanda di far parte della UE	290
Valore delle pelli di allevamento UE (prezzo d'asta)	625 milioni Euro
Numero di imprese nel settore della pellicceria con sede nella UE (dettaglianti, conciatori, case d'asta ecc.)	29.125
Numero di dipendenti :	
a tempo pieno nel settore della pellicceria	164.000
a tempo parziale nel settore della pellicceria	174.000
Valore di :	
vendite di pelli nella UE nel 1998/99	3.385 milioni Euro
vendite di pelli nella UE nel 1999/2000 stime	4.789 milioni Euro
Quantità di sottoprodotti animali consumati annualmente per alimentazione da animali da pelliccia nella UE :	
macellazione del pollame	220.000 tonnellate
pesce e lavorazione del pesce	365.000 tonnellate
macelli	62.000 tonnellate

Dall'allevatore al consumatore



Dall'allevatore al consumatore – un mercato veramente internazionale

Il settore della pellicceria è complesso e articolato a livello internazionale: le pelli provenienti dagli allevamenti attraversano infatti numerosi paesi e vengono sottoposte a vari processi di lavorazione prima di raggiungere il consumatore finale. Anche se le pelli provengono spesso da paesi caratterizzati da clima freddo, le pellicce vengono indossate veramente in tutto il mondo.

Gli allevamenti di animali da pelliccia si concentrano soprattutto in Europa. L'Unione Europea conta infatti il 67% della produzione mondiale di visoni e il 70% di quella delle volpi. La Danimarca occupa il primo posto della classifica internazionale dei produttori ed esportatori di pelli di visone, materia prima di estrema importanza per la pellicceria mondiale; la Finlandia, dal canto suo, è il maggiore produttore mondiale di pelli di volpe, altra materia prima fondamentale del settore.

Gli allevatori, però, non possono operare da soli. La rete del settore dell'allevamento comprende, ad esempio, collegamenti con mangimifici, compagnie di trasporti, case d'asta

specializzate, veterinari, lavoratori stagionali ecc. Questa rete diventa veramente internazionale quando le pelli sono vendute grezze nelle case d'asta.

Le principali case d'asta di pelli da pellicceria hanno sede a Copenaghen, Helsinki, Oslo, New York, San Pietroburgo, Seattle e Toronto: qui la maggior parte delle pelli non ancora conciate vengono acquistate da compratori provenienti da tutto il mondo. Una volta lasciate le case d'asta, le pelli vengono sottoposte ai trattamenti di concia e tintura. Per quanto riguarda l'Unione Europea, i centri più importanti di questi processi di lavorazione si trovano in Italia, Francia e Germania. Dopo essere state conciate e tinte le pelli sono pronte per essere trasformate in capi di pellicceria o in guarnizioni di un capo in tessuto o ancora utilizzate per la produzione di accessori.

Le pellicce, gli accessori e i capi di abbigliamento con inserimenti o guarnizioni in pelliccia, vengono confezionati in tutto il mondo e raggiungono il consumatore finale attraverso punti vendita di vario genere: negozi specializzati, grandi magazzini e boutique.

Il settore della pellicceria in Europa

Nell'Unione Europea, la maggior parte degli allevamenti di animali da pelliccia si concentra in Danimarca, Finlandia e Paesi Bassi, mentre, per quel che riguarda la manifattura di capi di pellicceria, gli Stati membri più importanti sono l'Italia, la Grecia, la Germania e la Spagna.

Per quanto concerne la Danimarca, le pelli da pellicceria, con un valore complessivo di 332 milioni di Euro nel 1988, rappresentano il quarto prodotto agricolo più esportato dopo la pancetta, il formaggio e la carne in scatola. In Finlandia, invece, il valore annuo della produzione di pelli, 250 milioni di Euro, supera quello della produzione di carne di manzo. L'allevamento di animali da pelliccia costituisce un settore di rilievo anche in alcuni degli Stati dell'Europa centro-orientale che hanno chiesto l'ammissione all'Unione Europea, quali la Lettonia, la Polonia, la Lituania e l'Estonia. In Polonia, in particolare, nel 2000 vi è stata una produzione di oltre 400 mila pelli di visone.

Con i ricavi che ottengono grazie all'allevamento degli animali da pelliccia, molti allevatori integrano i redditi derivanti da altre attività agricole. In questo modo, dunque, l'allevamento di animali da pelliccia contribuisce alla sopravvivenza delle comunità rurali, rendendo l'agricoltura possibile dal punto di vista economico anche in quelle aree caratterizzate da condizioni climatiche che limitano le opportunità a disposizione degli allevatori in termini di prodotti ottenibili e di redditività del mercato. In Finlandia, per esempio, si stima che circa il 50% degli allevatori di animali da pelliccia faccia affidamento esclusivamente su questo tipo di allevamento per le proprie entrate. Anche quando il clima non rappresenta un problema, altri fattori possono limitare le alternative possibili per gli allevatori: ad esempio, quote relative a prodotti quali il latte o la carne

di manzo, restrizioni ambientali e di pianificazione edilizia, ecc. E' importante sottolineare che, a differenza di molti altri settori dell'allevamento, quello di animali da pelliccia esiste senza il bisogno di alcun sussidio da parte dell'Unione Europea.

L'allevamento degli animali da pelliccia consente un utilizzo efficiente dei sottoprodotti animali che vengono acquistati dall'industria alimentare del pollame e pesce. Negli Stati dell'Unione Europea, infatti, gli animali da pelliccia consumano ogni anno 220 mila tonnellate di sottoprodotti derivanti dalla lavorazione del pollame, 62 mila tonnellate di sottoprodotti della macellazione e 365 mila tonnellate di pesce e sottoprodotti dell'industria del pesce. Tale consumo contribuisce a contenere i costi effettivi di produzione degli alimenti ad uso umano.

Un importante aspetto dell'allevamento degli animali da pelliccia in Europa è rappresentato dalla continua attività di ricerca: numerosissimi sono stati infatti gli studi condotti su questa attività, i cui risultati sono stati inseriti nei testi di legge e/o nelle pratiche di allevamento al fine di migliorare costantemente il benessere degli animali per quanto riguarda l'alloggiamento, la prevenzione della malattie, la nutrizione, i metodi di allevamento e la riproduzione. La ricerca è finanziata dagli allevatori stessi e dai governi nazionali.

Per quanto riguarda l'attività manifatturiera, fortemente radicata in Italia, Germania, Spagna e Grecia, in quest'ultimo paese esiste una situazione molto particolare, se non unica: vi sono infatti due aree, quella di Kastoria e di Statista, la cui economia si regge esclusivamente sulla confezione di capi di pellicceria.

L'Unione Europea, tuttavia, non è soltanto un produttore di pelli grezze e di confezioni in pelliccia: è anche uno dei principali consumatori dei prodotti finiti, in quanto la pellicceria è parte integrante del sistema moda. Le vendite di prodotti di pellicceria negli stati membri hanno registrato un forte incremento a partire dalla metà degli anni Novanta, soprattutto grazie alla ricerca e all'innovazione stilistica che hanno portato alla realizzazione, per esempio, di pellicce più leggere, rasate, intrecciate, ed a un notevole aumento della richiesta di capi di abbigliamento guarniti in pelliccia.

Negli stati dell'Unione Europea sono state venduti, nella stagione 1998/99, capi in pelliccia e guarnizioni per un importo di 3.385 milioni di Euro (3.936 milioni di \$ USA), mentre le stime di vendita per la stagione 1999/2000 ammontano a 4.789 milioni di Euro (5.568 milioni di \$ USA).

La ricerca scientifica a favore degli animali

Veramente considerevole è il numero delle ricerche che sono state condotte su diversi aspetti dell'allevamento di animali da pelliccia: nel 1999, infatti, in quattro dei principali paesi produttori (Danimarca, Finlandia, Norvegia e Paesi Bassi) i governi e gli operatori del settore hanno sostenuto a questo fine una spesa superiore a 1.600 milioni di Euro. In molti casi i risultati ottenuti sono stati inseriti nei testi di legge e/o nelle pratiche di allevamento per migliorare il benessere animale in tema di:

- ricoveri (ad esempio, con l'introduzione di nidi per i visoni e di piattaforme di osservazione per le volpi)
- prevenzione delle malattie (ad esempio, malattia aleutina)
- nutrizione (ad esempio, composizione, igiene e controllo degli alimenti)
- tecniche di allevamento (ad esempio, promozione delle prime cure per i cuccioli)
- riproduzione e selezione (ad esempio, selezione di animali più mansueti)

Gli allevatori sono perfettamente consapevoli dell'importanza di continuare l'attività di ricerca scientifica per due principali ragioni. Innanzitutto, essi vogliono assicurarsi che i sistemi di allevamento continuino ad garantire agli animali un elevato standard di benessere; in secondo luogo, ritengono indispensabile che ogni nuova regola o disposizione disciplinante il settore abbia una solida base scientifica. A questo scopo, gli allevatori europei di animali da pelliccia hanno svolto un ruolo fondamentale nella costituzione della Commissione di Ricerca sul Benessere degli Animali da Pelliccia (Fur Animal Welfare Research Committee), un gruppo di specialisti indipendente formato all'inizio del 1999 e costituito da scienziati provenienti da Regno Unito, Danimarca, Finlandia, Norvegia e Paesi Bassi. Ad intervalli di tempo regolari, la Commissione redige dei rapporti che vengono inoltrati al Comitato Permanente del Consiglio d'Europa che si occupa del benessere degli animali di allevamento e della stesura della Raccomandazione sugli Animali da Pelliccia.

Per gli allevatori, la salute e il benessere dei loro animali rappresenteranno sempre questioni di fondamentale importanza. Per far sì che i sistemi di allevamento si evolvano di pari passo con la sempre maggiore conoscenza pratica e scientifica delle necessità degli animali, gli allevatori europei di animali da pelliccia continueranno non solo a sostenere la ricerca scientifica e ad accoglierne i risultati, ma anche a lavorare secondo quanto stabilito dalla legislazione nazionale e comunitaria.

La regolamentazione dell'allevamento di animali da pelliccia nell'Unione Europea

L'allevamento di animali da pelliccia é ben disciplinato sia a livello nazionale che europeo.

La Direttiva 98/58/CE sul benessere degli animali d'allevamento comprende anche gli animali da pelliccia; la Direttiva 93/119/CE, invece, riguarda l'abbattimento degli animali allevati e specifica i metodi ammessi per ciascuna specie. Il trattato dell'Unione Europea protegge il libero scambio di animali vivi e di pelli; l'allevamento di animali da pelliccia, inoltre, é contemplato nel Regolamento 827/68, relativo all'organizzazione del mercato comune.

Nel 1990, il Consiglio d'Europa ha adottato una Raccomandazione per l'allevamento di animali da pelliccia, rivista poi nel 1999. Il testo, elaborato con la collaborazione degli stati membri, dei medici veterinari, dei movimenti per la protezione degli animali e delle associazioni degli allevatori, costituisce il fondamento per legiferare a livello nazionale in materia di allevamento di animali da pelliccia e contiene disposizioni relative ai ricoveri, all'ispezione e alla cura degli animali, alla ricerca, ai metodi e alle attrezzature per l'abbattimento. Tale Raccomandazione è stata studiata al fine di garantire la salute e il benessere delle specie di animali da pelliccia allevate e comprende le seguenti specie: visone, furetto, puzzola, volpe rossa, volpe artica, nutria, cincillà e procione.

Le leggi dell'Unione Europea in materia di ambiente che riguardano le attività agricole comprendono anche l'allevamento di animali da pelliccia. Nei paesi in cui esso è più diffuso, gli allevamenti sono sottoposti a regolari ispezioni da parte delle autorità nazionali in modo da assicurare il benessere degli animali e la protezione dell'ambiente.

Negli ultimi cinque anni la pelliccia ha riaffermato il proprio ruolo nel mondo della moda: oltre duecento stilisti di fama internazionale l'hanno impiegata per creare le loro collezioni. Il suo ambito di utilizzo non si limita a capi di abbigliamento esclusivi e costosi o a capi realizzati esclusivamente in pelliccia, ma si estende anche alla produzione di guarnizioni e di accessori. Il grande favore che la pelliccia incontra sia tra gli stilisti che tra i consumatori è dovuto in gran parte dalla continua ricerca tecnica e stilistica sulla materia prima, che ha portato, ad esempio, alla realizzazione di pellicce più leggere, rasate, intrecciate, lavorate a tricot. Notevole, poi, negli ultimi anni è stato l'aumento della richiesta di capi guarniti, foderati e decorati con la pelliccia.

Sondaggi di opinione e indagini indipendenti condotti in diversi paesi europei mostrano che i consumatori sono favorevoli sia al prodotto pelliccia che all'allevamento delle specie interessate.

Nei Paesi Bassi, un'indagine condotta tra i consumatori ha recentemente rivelato che il 71% della popolazione è d'accordo con l'affermazione che "in linea di principio non fa nessuna differenza il motivo per cui si allevano gli animali, a condizione che ci si prenda cura del loro benessere."

Secondo un sondaggio più recente (i cui risultati sono stati diffusi nel novembre del 2000), il 67% degli olandesi ritiene che si dovrebbe essere liberi di scegliere se indossare o meno la pelliccia.

Per quanto riguarda il Regno Unito, i dati di un sondaggio effettuato nel febbraio del 2000 rivelano che 81% della popolazione crede che si possano allevare animali per qualsiasi scopo, sempre che si garantisca loro un buon livello di benessere; il 62% degli intervistati ha poi dichiarato che, dal punto di vista della tutela ambientale, è ragionevole utilizzare fibre naturali quali lana, seta, pelliccia e pelle.

In Finlandia, nel 1998 il 73% della popolazione giudicava positivamente l'uso dei capi e degli accessori in pelliccia, mentre il 69% aveva un atteggiamento favorevole rispetto all'allevamento di animali da pelliccia. In un sondaggio condotto nel gennaio del 2001, è risultato che il 70% dei finlandesi considera l'allevamento di animali da pelliccia conforme ai valori morali occidentali.

In Italia, infine, un sondaggio d'opinione condotto nel gennaio del 2001 tra la popolazione femminile di età compresa tra i 14 e i 79 anni d'età, ha rivelato che l'immagine sociale della pelliccia è ottima: mentre, infatti, 6,5 milioni di italiane già possiedono una o più pellicce, altri 4,3 milioni amerebbero acquistarne una per la prima volta.

La richiesta di capi di abbigliamento in pelliccia è diffusa in tutti gli stati dell'Unione Europea, con una percentuale di vendite maggiore in Italia, Spagna, Germania, Francia e Austria.

"In linea di principio, non fa nessuna differenza il motivo per cui si allevano gli animali, a condizione che ci si prenda cura del loro benessere"

EFBA - European Fur Breeders' Association

Costituita nel 1968, la European Fur Breeders' Association (EFBA) è un'organizzazione che raccoglie 16 associazioni nazionali di allevatori di animali da pelliccia in tutta Europa, in rappresentanza di 8 mila allevatori.

Lavorando in stretta collaborazione con le organizzazioni aderenti, l'EFBA opera al fine di promuovere un'immagine reale del settore dell'allevamento di animali da pelliccia in Europa.

IFTF- International Fur Trade Federation

Fondata nel 1949, l'International Fur Trade Federation (IFTF) è una federazione indipendente di 34 associazioni e organizzazioni nazionali di pellicceria, in rappresentanza di 28 paesi nel mondo.

Attraverso il suo lavoro e le attività dei suoi Membri, l'IFTF cerca di promuovere un'immagine reale del settore pellicceria al giorno d'oggi.